

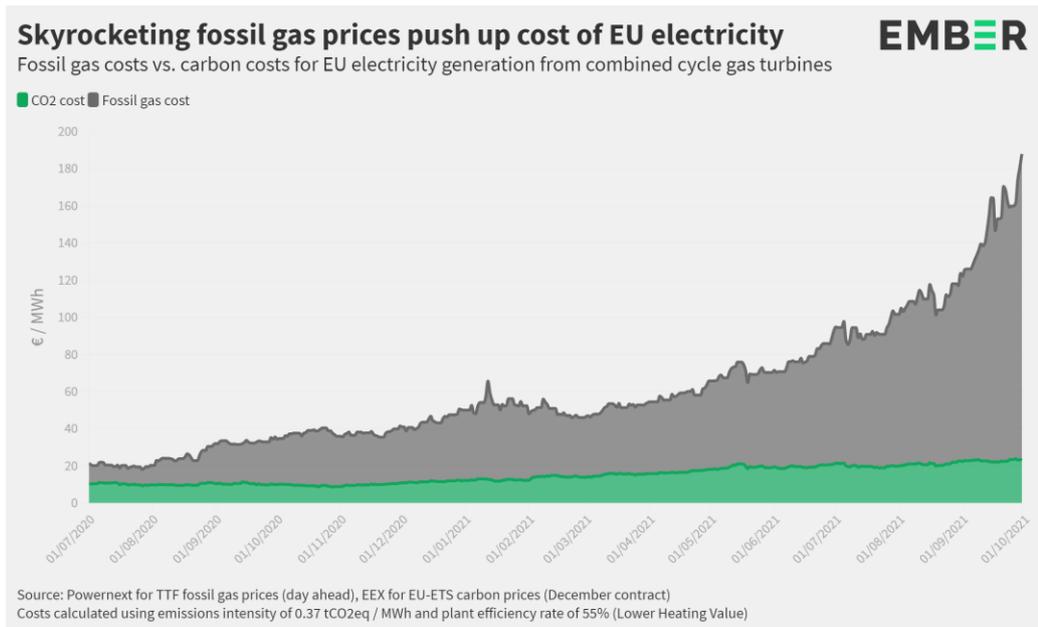


Contributo scritto WWF su disegno di legge n. 2401 (Conversione in legge del decreto-legge 130/2021 - contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale)

A parere del WWF il decreto non cattura la dinamica che ha portato all'aumento del prezzo in bolletta, al contrario va ad attingere dai soldi (i.e. oneri generali di sistema) di quelle fonti e servizi energetici che potrebbero limitare la volatilità dei prezzi (segnatamente rinnovabili ed efficienza energetica, prelevando risorse dai fondi destinati alle rinnovabili come proventi delle aste ETS) e non incide per nulla né su chi ha guadagnato speculando sulle *commodity*, né sul meccanismo di formazione del prezzo dell'energia, che favorisce tali speculazioni e non è stato pensato per dar spazio e aria alle fonti rinnovabili.

Anche i benefici sociali sono limitati, perché la maggior parte dei benefici sono indifferenziati. Inoltre, nel pieno della transizione energetica occorre sì far fronte alle situazioni di necessità immediata delle fasce meno abbienti, ma soprattutto occorre garantire che anche i più poveri possano accedere alla transizione, per esempio all'approvvigionamento diretto di energia rinnovabile (non sottoposta alla volatilità dei prezzi delle commodity) e al risparmio energetico.

In queste settimane abbiamo assistito al tentativo di occultare le vere ragioni dell'aumento dei prezzi dell'energia e del gas in bolletta. Per esempio, si è data la colpa al sistema ETS e alla transizione energetica a livello europeo. Come dimostra bene questa tabella che confronta le variazioni del prezzo del gas e quello della CO₂, quest'ultima non ha alcuna responsabilità (fonte: Think tank indipendente Ember, ember-climate.org).



Il prezzo del carbone e del gas fossili importati è quadruplicato dall'inizio dell'anno. In confronto, il prezzo della CO₂ è raddoppiato e ha avuto una incidenza assolutamente non paragonabile.

I prezzi del gas fossile in Italia sono saliti alle stelle dall'inizio del 2021, con il prezzo del day ahead più che quadruplicato (+55€/MWh) da 17€/MWh il 1° gennaio a 72€/MWh il 22 settembre.

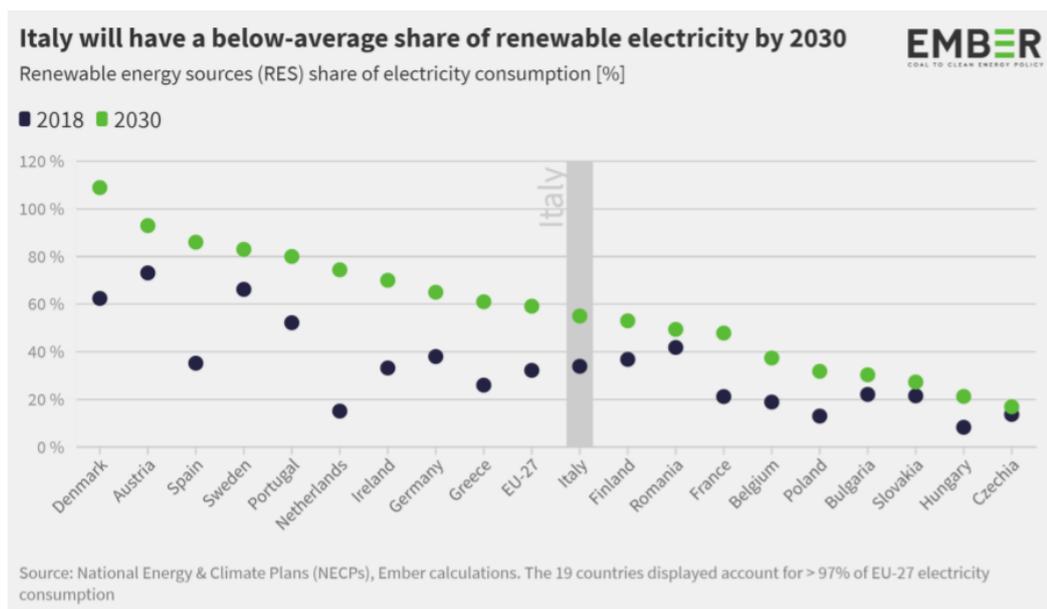


Questo ha garantito extraprofiti notevoli ad alcuni¹.

L'unico modo per proteggere i consumatori dalla volatilità del gas fossile è accelerare la transizione verso l'energia pulita. L'eolico e il solare non sono esposti ai prezzi variabili del carburante e i costi di generazione dell'elettricità da queste fonti sono crollati negli ultimi anni. Secondo l'ultimo [report sui costi di generazione rinnovabile dell'IRENA](#)², la produzione di elettricità da centrali italiane a gas fossile è tre volte più costosa di quella prodotta da nuove eolico onshore e solare fotovoltaico.

Il Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) presentato dall'Italia rivela che avrà il maggiore aumento della produzione di elettricità da gas fossile nell'UE entro il 2025 (+24 TWh). L'Italia ha anche un meccanismo di capacità che vede gli impianti a gas fossile ricevere fino a 75 euro/kW/anno. Sono previste ulteriori aste sul mercato della capacità che permetteranno ai nuovi impianti a gas fossile di ricevere questi sussidi statali fino al 2040.

È evidente dunque che per far fronte in modo strategico alle possibili speculazioni sui prezzi delle commodity fossili, all'Italia convenga accelerare la transizione energetica. Invece, il target dichiarato nel PNIEC non ancora aggiornato –e ci chiediamo quando lo sarà- l'incremento di energia rinnovabile è al di sotto della media europea.



1

https://www.repubblica.it/economia/2021/10/10/news/il_caro_gas_regala_a_eni_un_miliardo_di_utili_ma_e_rebus_investimenti-321564508/

² <https://www.irena.org/publications/2021/Jun/Renewable-Power-Costs-in-2020>

La necessità di passare dal gas fossile importato alle energie rinnovabili non è mai stata così evidente e urgente, specie per un paese importatore di materie prime come il nostro.

Cosa sarebbe opportuno fare: rimodulare i sussidi ai combustibili fossili

Sarebbe opportuno, invece, intervenire sulla rimodulazione dei SAD (Sussidi Ambientalmente Dannosi) per calmierare i prezzi nel settore elettrico e del gas naturale. Lo strumento di monitoraggio delle spese fiscali (imposte indirette) e dei sussidi diretti è il Catalogo dei Sussidi Ambientalmente Dannosi e Favorevoli (CSA)³.

I SAD in questione, che sono catalogati dal CSA anche come sussidi alle fonti fossili per la quota di elettricità prodotta con i combustibili fossili, andrebbero progressivamente eliminati anche seguendo i criteri della tassonomia europea degli investimenti che predispone un sistema di classificazione ed un elenco di attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale, sancendo tra l'altro il principio di valutazione della bontà ambientale degli investimenti "*do not significantly harm*".

Occorre sottolineare che, al contrario, una copertura da parte dello Stato, quindi dei contribuenti, degli extra profitti realizzati da produttori, speculatori e in generale dalle imprese che risultano favorite dall'aumento del prezzo del gas, specie se attuato a vantaggio di tutti indistintamente e non con un chiaro intento di protezione sociale, **si può configurare come un nuovo sussidio ai combustibili fossili**, in contrasto con gli impegni anche internazionali dell'Italia (G7 e G20).

Un altro aspetto strutturale del mercato elettricità potrebbe riguardare il superamento del "prezzo marginale", meccanismo in uso in gran parte delle borse europee che fissa ogni giorno il costo dell'elettricità, facendo incrociare la domanda stimata e l'offerta da parte dei vari produttori.

La conseguenza nel lungo termine sarebbe un maggiore stimolo alla penetrazione delle fonti rinnovabili, ed una possibile fuoriuscita delle fonti fossili dal mix elettrico, che permetterebbe di far crollare il prezzo, che potrebbe anche arrivare allo zero come già accade in Paesi a forte produzione da rinnovabili.

³ Con la legge sulla *green economy* e l'efficienza delle risorse del 2015 (L. 221/2015), il Parlamento ha incaricato il Ministero della Transizione Ecologica di predisporre un [Catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e dei sussidi ambientalmente dannosi](#).

La riduzione dell'IVA favorisce i combustibili fossili

La stessa riduzione sull'IVA (dal 10% al 5%), per i tre mesi d'autunno, andrebbe fissata sulla base di un criterio che prevedesse l'alleggerimento delle bollette per le famiglie con i redditi più bassi e contemporaneamente non danneggiasse l'ambiente.

I dati della letteratura scientifica internazionale mostrano, infatti, come l'applicazione di un'aliquota ridotta dell'IVA (o comunque di un'accisa e/o di un'agevolazione) sui prodotti energetici (elettricità, gas naturale, riscaldamento, petrolio e carbone) non incoraggia un uso efficiente/ridotto dell'energia ma favorisce consumi energetici addizionali e provoca impatti negativi sull'ambiente in termini di emissioni di gas serra, acidificazione, esaurimento delle risorse energetiche non rinnovabili.

Anche in questo caso sarebbe auspicabile l'allineamento con la tassonomia europea, seguendone lo schema per valutare l'eleggibilità delle voci di spesa all'interno delle strategie di ripresa economica, in modo da assicurare la compatibilità con il percorso di decarbonizzazione.

TASSARE QUOTA PARTE DEGLI EXTRA PROFITTI

A fronte di questo scenario **andrebbe valutata l'alternativa di far confluire quota parte degli extraprofitto (da non confondere con il profitto) in un fondo vincolato** ad assicurare che chi ha guadagnato di più dalla pandemia possa finanziare i costi sociali delle fasce più deboli ed agevolare un "sentiero di traversa" che renda quanto più equa la transizione verso la decarbonizzazione.